

CORRIERE

DI CHIERI E DINTORNI
BISETTIMANALE INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE

MARENTINO - Inaugurato il dipinto di San Rocco; a Casa Zuccala fiori e arbusti da bacca

Il miele tra enigmi e orchidee

E' salito a quattordici il numero dei rebus affrescati



MARENTINO - Miele, orchidee ed enigmatici affreschi: la Fiera del Miele ha calamitato in paese domenica scorsa migliaia di visitatori, con piena soddisfazione degli espositori e soprattutto degli organizzatori, fino all'ultimo con gli occhi al cielo temendo una pioggia che fortunatamente non è poi caduta. A movimentare l'inaugurazione è arrivato il critico d'arte Vittorio Sgarbi, che fa parte del comitato presieduto da Andrea Nasi che sceglie soggetti e artisti per i "rebus dipinti", e che ha dato lustro a una manifestazione che ha assunto una fisionomia ben definita.



Un assetto che si basa su tre punti di forza: la fiera del Miele vera e propria, con gli apicoltori della Provincia di Torino, i produttori agricoli e gli hobbisti; i "muri dipinti", con la collezione dei rebus che è ormai arrivata a quota quattordici; le mostre di Casa Zuccala, sempre più varie e interessanti.

Le Stelline azzurre si esibiscono sullo sfondo della filarmonica. Sopra il rebus che invade la facciata della scuola materna e accanto le "apine". A destra uno dei rebus dipinti in via Roma e il critico Vittorio Sgarbi



La fiera del Miele, organizzata in collaborazione con Aspromiele, ha visto in piazza numerosi produttori piemontesi. Accanto a loro, agricoltori dell'Unione collinare che hanno proposto le primizie di stagione, dalle cipolle *piattine* alle zucche di Andezeno, alle varie verdure, e produttori di tipicità assortite, dai vini ai salumi. Anche i bambini della scuola elementare hanno dato il loro contributo, allestendo in palestra una mostra di loro lavori: rebus, ricette, favole e curiosità, tutti col comune denominatore delle api e del miele.

MARENTINO

Sgarbi vien dal cielo a inaugurare il santo dipinto sulla chiesa

MARENTINO - «A dire il vero più che di miele mi intendo di zucchero, per il quale ho anche fatto delle pubblicità». Alla Fiera del Miele il critico d'arte Vittorio Sgarbi si è presentato con una parziale ammissione di ignoranza, subito perdonata in considerazione del fatto che finalmente ha partecipato all'inaugurazione. Era invitato in quanto fa parte del comitato presieduto da Andrea Nasi che sceglie soggetti e artisti per i "rebus dipinti" che ornano i muri del paese.

Domenica Sgarbi è arrivato in elicottero a Castel Maiolo, ripartendo nel primo pomeriggio alla volta di Lucca, dov'era atteso alle 16. In realtà, in paese il critico d'arte e assessore c'era già stato altre volte, anche se mai nel giorno della fiera. E sempre nel riserbo in modo per evitare scocciatori.

Questa volta, invece, Sgarbi ha presenziato all'inaugurazione della fiera e non si è sottratto all'obbligo di dire le canoniche "due parole", dimostrando ancora una volta la ben nota capacità oratoria.

«Mi mette in imbarazzo parlare di fronte a un consesso di vescovi e sindaci - ha esordito Sgarbi equivocando sulla presenza ecclesiastica, affidata solo al parroco canonico Domenico Grigis - Del miele posso dire di essere un esperto metafisico, nel senso che in passato ho interpretato alcune pubblicità per lo zucchero, così dolce da rendere buono persino un cattivo come me. In una di queste ero vestito come San Francesco e davo da mangiare agli uccellini: poi arrivavano tre ragazze e mi mettevano a inseguirle. Quasi come don Gelmini, ma dall'altra parte...».

Il critico d'arte ha poi inaugurato la tela di San Rocco, dipinta da Mario Bogani per l'omonima cappella: «Nella storia del-

l'arte San Rocco è sempre stato contrapposto a San Sebastiano. Entrambi rappresentano la sofferenza, ma mentre il primo appare ferito nel corpo, il secondo, nonostante le frecce, ha un corpo bellissimo e incontaminato. E' forse per questo motivo che è diventato una icona dei gay. Rappresentazioni di San Sebastiano si sarebbero potute vedere nella mostra che avevo allestito a Milano, e che poi è stata annullata: si intitolava "Vade retro", che non vuol dire "vai di dietro...".».

Due parole anche per i rebus dipinti, alla cui collezione in occasione della fiera sono stati aggiunti tre esemplari: «Sono una ottima idea: perché non si accontentano di una occhiata frettolosa, impongono all'osservatore di fermarsi, per cercare la soluzione. E' invece mancato il collegamento che avevo proposto col centro sociale Leoncavallo, per fare un murales-rebus: avevo tentato di portarvi un po' di quei disperati extraparlamentari...».

Sul valore artistico dei dipinti il critico è stato più cauto: «Sempre più spesso località periferiche attraggono popolazione che lascia la grande città, e cercano di offrire un ambiente attraente e decoroso. Nei rebus dipinti vedo soprattutto questa valenza: una forma di rispetto e di arricchimento del proprio paese».

ENRICO BASSIGNANA